



“Pai nestrîs fogolârs”

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli
ANNO III - n. 53 - 22 febbraio 2022

**SABATO 26 FEBBRAIO SI INAUGURA LA MOSTRA
“COSTRUIRE SEMPRE”
DEDICATA A DON EMILIO DE ROJA**

Sabato 26 febbraio alle ore 10:30 nella chiesa di San Pietro Martire, in via Valvason a Udine, si terrà la presentazione della mostra allestita negli spazi dell'adiacente galleria “Tina Modotti”

COSTRUIRE SEMPRE

Don Emilio de Roja: storia di una vita costantemente all'opera

Interverranno:

Pietro Fontanini, sindaco di Udine

Vittorino Boem, presidente Fondazione Casa dell'Immacolata

Daniele Cortolezzis, presidente associazione Amici don De Roja

Roberto Volpetti, presidente associazione Partigiani Osoppo Friuli

Paolo Benedetti, presidente centro culturale Il Villaggio

Mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine

Seguirà la lettura di alcuni brani tratti dalla mostra e la proiezione del breve filmato “Costruire sempre” con immagini inedite di don Emilio.

L'accesso alla chiesa e alla mostra sarà consentito solo con green pass rafforzato e mascherina FFP2. L'accesso alla mostra inoltre viene consentito ad un limitato numero di persone contemporaneamente.

La mostra è stata organizzata e curata da:

- Associazione Partigiani Osoppo Friuli
- Centro culturale Il Villaggio
- Comune di Udine

**COSTRUIRE
SEMPRE:**

**UNA PASSIONE
PER L'UOMO
DON EMILIO DE ROJA:
STORIA DI UNA VITA
COSTANTEMENTE
ALL'OPERA**

Galleria "Tina Modotti"

Via Paolo Sarpi, Udine

dal 26 febbraio al 3 aprile 2022



Orari apertura

Venerdì 16.00 - 18.30

Sabato 10.00 - 13.00 / 16.00 - 18.30

Domenica 10.00 - 13.00 / 16.00 - 18.30

Visite guidate

Informazioni e prenotazioni su: www.ilvillaggio.org

Inaugurazione Mostra - Sabato 26 febbraio - ore 10.30

Chiesa di San Pietro Martire - Via Erasmo Valvason, Udine

Mostra organizzata da



**UDINE
MUSEI**

I contenuti della mostra sono riportati integralmente nell'apposita Guida disponibile gratuitamente all'ingresso della esposizione. La Guida è preceduta dalle presentazioni da parte del Sindaco di Udine, Pietro Fontanini, del Presidente dell'APO, Roberto Volpetti e del

Presidente del Centro Culturale IL VILLAGGIO.

Riportiamo di seguito le tre presentazioni che forniscono alcuni interessanti spunti di riflessione.

PRESENTAZIONE DEL SINDACO DI UDINE

La Mostra *Costruire sempre*, che l'Associazione Partigiani Osoppo Friuli e il Centro Culturale Il Villaggio hanno voluto proporre al Comune di Udine, ci aiuta a conoscere la vita di don Emilio de Roja, nato a Klagenfurt, cresciuto a Buja, ma che ha operato prevalentemente a Udine, dove ha fondato la Casa dell'Immacolata, che possiamo ben definire una "Cittadella della Carità". Già l'approfondimento sulla sua vita sarebbe stato motivo sufficiente per organizzare questa mostra: tutta la vita e le opere di don Emilio sono infatti degne di essere conosciute, per il bene che hanno generato e che ancora oggi, a tre decenni dalla scomparsa, suscita ammirazione e gratitudine in molti. Ritengo tuttavia ci sia dell'altro su cui vale la pena soffermarsi e che rende ancora più significativa questa mostra, poiché costituisce l'occasione per una riflessione sulla storia della nostra città, ma anche sul suo futuro.

Non possiamo difatti non intravedere nella storia di don Emilio l'ennesimo riproporsi di quel sano e inscindibile rapporto che lega la società civile, con le sue esigenze e domande e con la sua costruttività, con quella che definiamo la dimensione religiosa o spirituale di ogni persona.

Questo rapporto lo vediamo già nel Medio Evo quando, di fronte alle gravi condizioni causate da epidemie e guerre, nacquero a Udine le case di accoglienza delle confraternite che portarono poi alla nascita dell'Ospedale, affidato in seguito ai frati francescani, Ospedale che ha mantenuto fino a oggi il titolo di Santa Maria della Misericordia. Lo vediamo poi nell'Ottocento, quando il colera e le carestie provocarono migliaia di morti e il dramma di migliaia di bambini orfani, cui nessuno era in grado di provvedere. In quel secolo così difficile due religiosi crearono opere di carità, che furono fondamentali per affrontare questi problemi: uno fu padre Luigi Scrosoppi, che fondò le Suore della Provvidenza, ancora oggi presenti in città. L'altro fu don Francesco Tomadini, che realizzò il grande istituto per gli orfani che ancora oggi opera come Convitto per gli studenti. Due giganti della carità cui gli udinesi si affidarono per cercare risposte a una situazione drammatica.

Il Novecento con i suoi drammi vide stagliarsi proprio la figura di don Emilio, che affrontò i gravi problemi del secondo dopoguerra creando, con l'aiuto delle istituzioni e di tanti benefattori, prima la Scuola di Arti e Mestieri di San Domenico e poi la Casa

dell'Immacolata, dove accolse migliaia di giovani, insegnando loro un mestiere e offrendo la prospettiva di una vita dignitosa. Certamente la città di Udine si affidò ancora in più occasioni alla carità di questo sacerdote: fu proprio il mio predecessore Piero Zanfagnini, ad esempio, a ricorrere a lui per dare ospitalità a uno dei primi gruppi di extracomunitari.

Questa mostra, nel raccontarci la vicenda particolare di don Emilio, al tempo stesso ci conferma come la società civile, in ogni tempo, possa trovare una risorsa inesauribile di bene nell'apporto di questi uomini di carità, la cui personalità si è alimentata e fortificata dall'ispirazione religiosa. E ci interroga anche sull'oggi: interroga le istituzioni, che devono essere sempre attente a valorizzare le realtà sociali e le persone quando si dimostrano in grado di affrontare problemi a volte drammatici nell'interesse di tutti; al tempo stesso interroga anche i soggetti sociali, stimolandoli ad avere sempre a cuore il bene comune, per generare opere che diventino fattore ed esempio di costruzione e promozione umana anche davanti a difficoltà che le istituzioni pubbliche non riescono ad affrontare autonomamente.

Sono problemi decisivi per il nostro futuro, e don Emilio è qui ancor oggi a testimoniarcene con forza ed umiltà la grandezza e la fecondità per il bene comune di una vita spesa per il bene degli altri.

Pietro Fontanini - Sindaco di Udine.

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO-FRIULI

Nella ricorrenza del trentesimo anniversario della scomparsa di don Emilio de Roja, l'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, in collaborazione con il Centro Culturale Il Villaggio, ha voluto proporre al Comune di Udine questa mostra a lui dedicata e intitolata *Costruire sempre*. Il desiderio era non solo quello di portare all'attenzione della città e dell'intero Friuli il ricordo di una persona che ha fatto del bene e costruito opere per tutta la sua vita, ma anche quello di riproporre il metodo, che fu sempre presente nella vita di don Emilio e ha fondato tutta la sua azione: costruire sempre, appunto, cercare e saper trovare sempre il positivo, anche nelle situazioni più difficili e apparentemente senza via d'uscita, correndo dei rischi, spesso con il risultato di dare "una mano" a quella Provvidenza che don Emilio sentiva sempre accanto a sé e considerava la risorsa principale di ogni sua iniziativa.

È largamente noto che fra don Emilio e la Osoppo intercorsero rapporti intensi e duraturi: egli infatti fu uno dei "Prete patrioti" ovvero apparteneva a quel gruppo di

sacerdoti che durante la Guerra di Liberazione appartenevano alla struttura clandestina della Brigata Osoppo. La sintonia che si instaurò fra don Emilio e gli osovani, fu però un caso unico: don Emilio aveva compreso, essendone stato protagonista in moltissime situazioni difficili, il ruolo essenziale svolto dalla Osoppo per la libertà del Friuli, ma aveva anche capito le terribili conseguenze della guerra e degli strascichi di odio che si erano innervati nella realtà friulana. Si trattava di voltare pagina, chiudere per quanto possibile le questioni che c'erano state, cercando di non rinfocolare gli animi, e aiutare, soprattutto i giovani, a ripartire, a ricostruirsi una vita. Comprendeva i grandi meriti della Osoppo, ma al tempo stesso sentiva la necessità di far vincere la logica del perdono: se così non fosse stato, si sarebbe corso il serio rischio di far ripartire la terribile realtà del conflitto.

Don Emilio manifestava un affetto e un legame fortissimo con gli osovani: ogni anno si ritrovavano assieme presso la Casa dell'Immacolata per festeggiare il Natale. Vi erano parlamentari, professionisti, operai, industriali e gente semplice del popolo: erano tutti stati orgogliosamente osovani e condividevano gli stessi valori. Capivano che don Emilio sapeva quanto avevano sofferto, perché aveva sofferto anche lui con loro. Capivano che lui per primo desiderava che l'epopea della Osoppo rimanesse più viva che mai. Ma dalla sua bocca non sarebbe mai uscita una parola contro qualcuno, un gesto di rivalsa, di stizza o di sfogo e tanto meno uno scritto. La gente della Osoppo ha compreso questo messaggio: lo hanno compreso sia le persone che poi hanno assunto grandi responsabilità civili che tanta gente semplice.

Nel silenzio don Emilio ha sorretto e sostenuto la Osoppo, insegnando a ricordare quando si doveva ricordare e a mantenere il silenzio quando andava mantenuto. Al tempo stesso ha insegnato a voltare pagina, con il fine di costruire sempre, partendo dal buono che vi è in ognuno senza fermarsi di fronte ai difetti, agli errori, alle colpe. Ci sembra un insegnamento quanto mai attuale e proprio per questo ci è sembrato importante proporre la mostra in questo momento: è proprio quello di cui abbiamo bisogno anche oggi.

Roberto Volpetti - Presidente Associazione Partigiani "Osoppo Friuli"

Costruire sempre: una passione per l'uomo

Abbiamo conosciuto don Emilio da giovani, io e Anna, che poi sarebbe diventata mia moglie.

Abbiamo frequentato talvolta la sua "casa" con il consueto viavai di gente strana, partecipato a qualche pranzo insieme a tutti quelli che c'erano, conosciuto i "suoi"

vivaci ragazzi.

Abbiamo vissuto insieme a loro, dopo il terremoto, le giornate passate in vescovado, giorno e notte, a scaricare, classificare, condividere i pacchi che da tutte le parti arrivavano e ripartivano.

Abbiamo ascoltato dai miei suoceri le storie e gli eventi che raccontavano la sua vita. Mio suocero, Anselmo Comelli, allora medico ed amico della Casa dell'Immacolata, una volta sintetizzò l'esperienza di don Emilio con una espressione, a lui cara: **Costruire sempre**.

E questo, non a caso, è anche il titolo della mostra che a don Emilio abbiamo dedicato. L'impressione che avevamo era di una persona non facilmente classificabile entro gli schemi del nostro buon senso, con una autorevolezza semplice, diretta, ma indiscutibile coi ragazzi e con una passione, una dedizione che ci sembravano quasi eccessive, esagerate nel suo mettersi in gioco in ogni situazione.

Dopo la sua morte lo abbiamo riscoperto attraverso l'amicizia con Maria, una delle sue sorelle, che ha collaborato da sempre con lui, e per lunghi anni, fino alla sua morte avvenuta nel 2020, con Ugo Biasoni, uno dei suoi "figli" prediletti.

Dai racconti di Ugo di aneddoti, di vicende non sempre divulgabili, di disparati personaggi che gravitavano attorno alla sua vita, di storie incredibili e strane, ma reali, abbiamo conosciuto meglio il mondo di don Emilio, la paternità con i suoi ragazzi, la sua presenza nella chiesa locale, la carità nei confronti di tutti.

Certamente una figura fuori dal comune, che la parte biografica della mostra vuole sinteticamente raccontare, ma dentro a questa storia sorgono alcune domande che la possono rendere interessante ancora oggi per noi.

Perchè don Emilio era così?

Da dove nasceva la sua inesauribile energia?

Da dove veniva questa "irragionevole" positività che era, anche nelle situazioni più tristi, complicate e dolorose, sempre alla ricerca di un punto da cui ripartire e ricominciare?

Il tentativo di risposta a queste domande, nella seconda parte della mostra, può aiutare anche noi, in questo momento diversamente complesso, ad affrontare la sfida che oggi la realtà ci pone, senza rinchiuderci o immiserirci, ma ritrovando la voglia di **Costruire sempre**, per noi e per tutti.

Paolo Benedetti - Presidente Centro Culturale il Villaggio

L'ECCIDIO DI PORZUS 77 ANNI DOPO

Sul numero del settimanale La Vita Cattolica del 16 febbraio 2022 è apparso un interessante articolo di mons. Duilio Corgnali, dedicato alla memoria dell'Eccidio delle Malghe di Porzus. Mons. Corgnali abitualmente scrive i suoi articoli in friulano, ma con l'autorizzazione dell'autore pubblichiamo il testo nella versione in italiano, al fine di renderlo leggibile anche ai tanti amici che non conoscono la lingua del Friuli.

Domenica scorsa alle Malghe di Porzus sono stati ricordati i martiri della libertà della Osoppo, assassinati da un gruppo di partigiani garibaldini per ordine del IX Corpus di Tito. Una delle pagine più orrende della storia partigiana italiana.

Una pagina, anche questa, volutamente nascosta per anni per non sporcare la retorica della resistenza. Una verità nascosta e silenziata da coloro che sostenevano l'ideologia della Sinistra.

Allora si sapeva che Tito aspirava ad anettere il Friuli almeno fino al Tagliamento e per questo aveva fatto sì che il IX Corpus tenesse sotto ferreo controllo i partigiani garibaldini italiani (e friulani).

A Porzus invece c'era un presidio dei partigiani osovani che non voleva che il Friuli fosse sottomesso a Tito. Gli Osovani erano a favore della libertà del popolo friulano e dunque contro nazismo e fascismo, ma non erano comunisti. Anzi. E per questo motivo Tito diede l'ordine di far fuori quel gruppo di Porzus e lo fece eseguire per mano dei partigiani comunisti italiani. Una tragedia che accadde dal 7 al 18 febbraio del 1945.

Assassinati diciassette partigiani osovani. L'unica loro colpa quella di non essersi voluti piegare alla dittatura comunista di Tito. Si sa che le Brigate Osoppo erano nate soprattutto per volontà dei cattolici, anche di tanti sacerdoti e in primis don Aldo Moretti "Lino".

Volevano un Friuli libero e i focolari friulani in pace.

Questa brutta pagina della nostra storia ritorna buona in questo 77° anniversario per guardare con chiarezza a quanto sta accadendo fra la Russia e l'Ucraina, dove una superpotenza e un prepotente, Putin, vorrebbe sopraffare un popolo più piccolo, che una volta faceva parte dell'Unione Sovietica e che ora vorrebbe godere della propria libertà. Non sappiamo come andrà a finire e noi speriamo che non si arrivi ad una guerra e a una "inutile strage".

Purtroppo quello che sta accadendo nel mondo non ci lascia molto tranquilli. Di fatto, in tutti i continenti nascono sempre più situazioni in cui i popoli non vivono in libertà e sempre più autocrazie prepotenti. Insomma il mondo sembra tornare indietro.

Non bastava la pandemia del coronavirus e la crisi economica e sociale mondiale che ha causato, non bastava la devastazione del Medioriente e i milioni di profughi in fuga dalle zone di guerra e povertà....

La Russia da una parte e la Cina dall'altra vogliono allargare il loro dispotismo a danno dei più piccoli. Cose già viste nella storia. E sì che la storia dovrebbe essere maestra, peccato che non riesca ad insegnare nulla.

Porzus e quei martiri della libertà restano una pagina attuale anche oggi per ricordarci il prezzo della libertà e la responsabilità di custodire questa libertà come patrimonio della comunità, da condividere tutti assieme e da tramandare alle nuove generazioni.

Nei confronti di questi martiri abbiamo un dovere enorme di riconoscenza, un esempio di cui tener conto e da condividere. Loro non hanno pensato solo a salvare sé stessi o a fare i propri comodi, ma hanno dato la vita per il bene di tutti. Per questo motivo dobbiamo onorarli e soprattutto seguire il loro esempio.

Mons. Duilio Corgnali

News dal sito



COMMEMORAZIONE ECCIDIO DELLE MALGHE DI PORZUS/1 - LA CERIMONIA A FAEDIS

Cimitero Comunale di Faedis: una delegazione dell'APO si è recata sulla tomba di Franco Celledoni "Atteone", patriota della Brigata Osoppo ucciso al Bosco Romagno - posa di una corona d'alloro

Faedis - piazza Pelizzo posa della corona al Monumento ai Caduti - intervento di saluto del Sindaco di Faedis Claudio Zani

[Guarda il video su Youtube »](#)

COMMEMORAZIONE ECCIDIO DELLE MALGHE DI PORZUS/2 - LA CERIMONIA A CANEbola E ALLE MALGHE

Canebola: posa di una corona d'alloro al monumento
ai caduti
Chiesa Parrocchiale: santa Messa celebrata da don
Albino D'Orlando Cappellano Militare e
accompagnata dalla Corale Chej dai Sparcs di
Tavagnacco

pellegrinaggio alle malghe di Porzus e posa di una
corona d'alloro

[Guarda il video su Youtube »](#)



INAUGURATO A UDINE IL PIAZZALE INTITOLATO A NORMA COSSETTO

Venerdì 11 febbraio è stato inaugurato a Udine il piazzale intitolato a Norma Cossetto, la ragazza istriana vittima dei partigiani titini. Erano presenti alla cerimonia il sindaco Pietro Fontanini, il vice sindaco Loris Michelini, gli assessori Francesca Laudicina e Alessandro Ciani, il presidente del Consiglio Comunale Enrico Berti e alcuni consiglieri comunali fra i quali Eleonora Meloni. Presenti anche la Associazione degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati di Udine e l'Associazione Partigiani Osoppo con il labaro. Il ricordo di Norma Cossetto è stato affidato al dott. Albino Comelli.

[Leggi la news sul sito »](#)

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE PAOLO SARDOS ALBERTINI ALLA CERIMONIA DI BASOVIZZA

Riportiamo il testo integrale dell'intervento del Presidente della Lega Nazionale di Trieste Paolo Sardos Albertini alla cerimonia che si è svolta oggi presso la Foiba di Basovizza in occasione della Giornata del Ricordo.

[Leggi la news sul sito »](#)



IL GIORNO DEL RICORDO

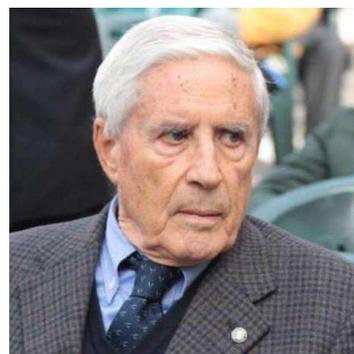
Il nostro amico e socio dell'APO GIOVANNI RAVELLI di Bollate (MI) ha scritto per l'Associazione Partigiani Cristiani un articolo dedicato al Giorno del Ricordo che ben volentieri pubblichiamo.

[Leggi la news sul sito »](#)

RICORDIAMO FRANCO MARINI A UN ANNO DALLA SCOMPARSA

Il nove febbraio di un anno fa ci lasciava il senatore Franco Marini, protagonista indiscusso di una stagione politica che lo ha visto sindacalista, parlamentare, ministro e poi presidente del Senato. Franco è stato un grande amico della Osoppo: lo ricordiamo come oratore al Bosco Romagno nel giugno di qualche anno fa, poi a presiedere il convegno nazionale sulle formazioni autonome a Udine nel 2018. Lo ricorderemo nel corso della Celebrazione dell'eccidio delle malghe di Porzus, domenica 13 febbraio

[Leggi la news sul sito »](#)



 [Condividi](#)

 [Inoltra](#)



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Copyright © 2022 Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, All rights reserved.

Ricevi questa email perchè sei iscritto all'anagrafica dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

Piazza Primo Maggio 16

Udine, Friuli Venezia Giulia 33100

Italy

[Add us to your address book](#)

Vuoi cambiare il modo in cui ricevi queste email?

Puoi [aggiornare il tuo account](#) o [cancellarti dalla lista](#).

Grow your business with  **mailchimp**

